

## **Processo per Ingemi**

Un'estorsione fotografata in diretta dai carabinieri, un fruttivendolo di OrtoLiuzzo tartassato di richieste, un "uomo di rispetto" che avanzava le solite pretese.

Ecco lo scenario dell'udienza preliminare celebrata ieri mattina davanti al gup Maria Pino, che s'è conclusa con il rinvio a giudizio di due persone: Lorenzino Ingemi, 66 anni, "vecchia conoscenza" e personaggio di spicco della criminalità organizzata peloritana tra gli anni '60 e '80 e suo figlio Roberto, i quali subiranno un processo che inizierà il 19 gennaio del 2006, davanti ai giudici della prima sezione penale.

L'accusa è quella di aver sottoposto ad estorsione nel settembre del 2003 un commerciante di frutta e verdura di Orto Liuzzo, P.G., che per settimane, subì secondo l'accusa le sue visite e quelle del figlio, oltre che una serie di minacce.

Ieri è stato il sostituto procuratore Claudio Onorati a chiedere il rinvio a giudizio degli Ingemi, mentre le argomentazioni difensive sono state esplicate dall'avvocato Salvatore Silvestro, che assiste entrambi.

La vicenda venne a galla nel settembre del 2003 a conclusione di un'indagine pura dei carabinieri della stazione di Villafranca e del reparto operativo di Messina. Dopo qualche normale servizio di controllo dei militari: del radiomobile che giravano in zona, gli investigatori si resero infatti conto che Ingemi si recava spesso nel negozio del fruttivendolo a fare la "spesa", ma in un modo tutto particolare: sceglieva parecchia roba ma non passava mai dalla cassa, e caricava regolarmente il bagagliaio della sua Fiat Duna con frutta e verdura. Questo quando andava "bene" per il commerciante. Quando andava peggio Ingemi oltre che frutta e verdura riceveva denaro contante direttamente dalla vittima.

In quel negozio vennero quindi sistemate microspie e telecamere da un paio di investigatori che si finsero clienti, per assistere in diretta alla "spesa" e formare delle prove inattaccabili per il processo.

Accadde così che una mattina di settembre Ingemi fu bloccato dopo essere appena uscito dall'attività commerciale di Orto Liuzzo ed aver intascato dal commerciante 500 euro in banconote di vario taglio, e aver fatto caricare il bagagliaio della propria Fiat Duna di frutta e verdura.

Ingemi, quando venne bloccato aveva addosso anche altro "materiale": titoli e assegni per complessivi 5.000 euro, nonché alcune polizze di pegni del Banco di Sicilia. Le indagini successive appurarono che anche il figlio di Ingemi era coinvolto nella vicenda, sul fronte delle minacce al commerciante.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***